

Sostenibilità, una nuova identità per la piazza finanziaria

di **Alberto Celletti**
Responsabile CSR
Associazione Bancaria
Ticinese

Sostenibilità è un termine per il quale esistono numerose definizioni: una delle più note ed efficaci è quella proposta nel rapporto “Our Common Future” pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale per l’ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite, dove per sviluppo sostenibile si intende *uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri*.

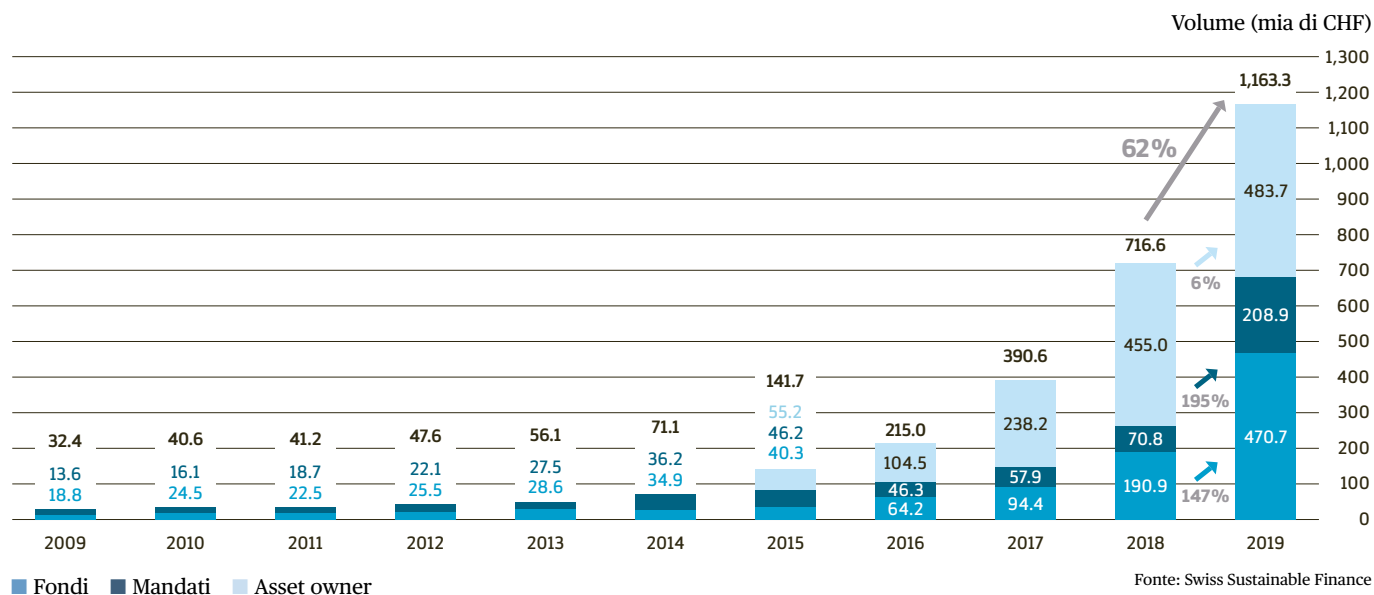
La sostenibilità per una banca include essenzialmente due aspetti. Il primo interessa la stessa organizzazione dell’istituto, i suoi consumi, le sue norme e le sue procedure, incentrandosi sull’adozione di pratiche aziendali attente ai consumi energetici, alla produzione di rifiuti e al rapporto con i dipendenti. Il secondo aspetto riguarda lo svolgimento delle attività bancarie, riferendosi ad una gestione del credito e dei risparmi della clientela che consenta di favorire comportamenti e consumi sostenibili nonché di impattare positivamente sull’ambiente e la società, contribuendo così alla stabilità complessiva e all’efficienza del sistema finanziario. Proprio in questa ultima dimensione si inserisce la finanza sostenibile, che l’Associazione svizzera dei banchieri definisce come *l’insieme dei servizi finanziari che integrano i criteri ESG (ambientali, sociali e di governance) nelle scelte di investimento, nell’interesse dei clienti e della società*. Questo approccio alla finanza, la cui diffusione è aumentata esponenzialmente nell’ultimo decennio, ha l’obiettivo di creare valore per l’investitore e per la società in un’ottica di medio-lungo periodo.

L’importanza della finanza sostenibile in Svizzera è dimostrata dai dati pubblicati l’anno scorso da Swiss Sustainable Finance: a fine 2019 erano infatti 1.163 i miliardi di franchi investiti in modo sostenibile, con un aumento del 63% rispetto all’anno precedente. Il prossimo rapporto di SSF uscirà a giugno 2021, ma i primi numeri sembrano confermare il trend di forte crescita che prosegue ormai da diversi anni.

Per la piazza finanziaria svizzera puntare sulla sostenibilità è prioritario per diversi motivi: in primo luogo i regolatori europei si stanno muovendo in una direzione tale che presto certi criteri di sostenibilità diverranno requisiti fondamentali per poter operare sui mercati. In quest’ottica è opportuno per le banche svizzere non farsi trovare impreparate. Inoltre, il cambiamento di paradigma verso una finanza più etica non coinvolge soltanto i regulators, ma è un processo che sta modificando la cultura dei consumatori e degli investitori, specialmente se pensiamo alle nuove generazioni. Un’accresciuta sensibilità ambientale e uno spiccato interesse verso una finanza che non punti esclusivamente al profitto sono caratteristiche marcate nei giovani adulti. Questo trend è confermato dagli stessi gestori patrimoniali e consulenti bancari, i quali dichiarano di essere sempre più sollecitati su tematiche legate alla sostenibilità, con richieste di informazioni dettagliate.

La terza ragione per la quale la piazza finanziaria svizzera crede nella sostenibilità è legata alla storia recente. Negli ultimi dieci anni, precisamente dalla crisi finanziaria del 2008, il settore finanziario ha subito un danno di reputazione

SVILUPPO DEGLI INVESTIMENTI SOSTENIBILI IN SVIZZERA IN MILIARDI DI CHF



notevole. Non solo: a fronte di importanti pressioni internazionali, le banche svizzere hanno rinunciato al segreto bancario per i non residenti, un cambiamento che ha messo fine a un'epoca. Adesso la piazza finanziaria svizzera sta ritrovando una sua identità slegata dal segreto bancario: la sostenibilità si colloca perfettamente in questo processo di ridefinizione del settore bancario e non a caso la finanza sostenibile è considerata tanto dal Consiglio federale quanto dall'Associazione svizzera dei banchieri una priorità per consolidare e rilanciare la piazza. Non va infine dimenticato che gli istituti bancari vedono gli investimenti sostenibili come un'opportunità anche finanziaria, visto che società con rating ESG elevati sono meno esposte a rischi senza per questo garantire performance di mercato inferiori.

Le competenze degli operatori svizzeri, una solida esperienza nel private banking e delle condizioni quadro vantaggiose rendono la Svizzera un valido candidato per diventare un hub internazionale per la finanza sostenibile.

Il ruolo dello Stato e delle imprese

Per diventare una piazza concorrenziale in materia di sostenibilità, le banche stanno lavorando in diversi ambiti, prestando sempre più

attenzione ai criteri ESG negli investimenti e nei finanziamenti, formando i propri collaboratori e sensibilizzando la clientela. Tuttavia, per poter decidere quali titoli inserire nei propri portafogli, le banche necessitano di molte informazioni. Qui entrano in gioco le aziende: bisogna migliorare e standardizzare i dati delle imprese in materia ESG, ad esempio pubblicando il rapporto di sostenibilità, uno strumento che permetterebbe agli investitori e alle agenzie di rating di avere una base di dati adeguata.

Per quanto riguarda il ruolo della Confederazione, sicuramente incentivi fiscali per gli investimenti sostenibili darebbero una spinta ulteriore a questo settore.

Da queste considerazioni emerge come, se da un lato le banche giocano un ruolo fondamentale nella transizione verso una società più sostenibile, anche gli altri attori del tessuto economico sono chiamati a fare la loro parte. Solo con una chiara condivisione di intenti tra banche, Confederazione e imprese sarà quindi possibile riuscire a trasformare la piazza svizzera in un polo internazionale per la finanza sostenibile.



**Associazione
Bancaria Ticinese**
Villa Negroni
6943 Vezia
T +41 91 966 21 09
info@abti.ch
www.abti.ch